



Parliamo anche di...

## ... Darwin, Chagas e la vinchuca

«Dormimmo nel villaggio di Luxan, che è una piccola località circondata da frutteti ed è il distretto coltivato più meridionale della provincia di Mendoza, situato ventiquattro chilometri a Sud della capitale. Di notte subii un attacco (perché merita un tal nome) della Benchuca, una specie di Reduvius, la grande cimice nera delle Pampas. È molto disgustoso sentirsi camminare sul corpo insetti molli e senza ali, lunghi circa due o tre centimetri. Prima di succhiare sono molto sottili, ma dopo diventano tondi e gonfi di sangue e in questo stato si possono facilmente schiacciare. [...] Quando era messo su una tavola, sebbene circondato da persone, se gli veniva presentato un dito, l'ardito insetto tirava fuori immediatamente la proboscide, partiva alla carica e, se lo si lasciava fare, cavava sangue».



**I**n questo suggestivo passaggio contenuto nel “Viaggio di un naturalista intorno al mondo” Charles Darwin aveva minuziosamente ed involontariamente descritto il momento in cui con molta probabilità contrasse il morbo che di lì a molti anni nel 1882 l'avrebbe condotto a morte.

Infatti sono diversi gli studiosi che sostengono che il padre dell'evoluzionismo sia deceduto proprio per le conseguenze

ze della miocardite cronica determinata dal *Tripanosoma cruzi* inoculatogli proprio in quell'occasione dal morso della vinchuca (*benchuca*) a cui, per la sua curiosità di naturalista, aveva consentito di svolgere senza problemi il suo pasto di sangue.

Quindi probabilmente Darwin si era ammalato del “morbo di Chagas”, ma solo nel 1910 questa parassitosi conosciuta anche come tripanosomiasi americana sarebbe stata descrit-

ta in maniera completa e puntuale spiegando il ruolo che vari vettori ematofagi appartenenti ai generi *Triatoma*, *Rhodnius* e *Panstrongylus* rivestono nel trasmettere il *T. cruzi*.

Proprio quest'anno ricorre quindi il centenario della scoperta dovuta all'impegno di studioso, ma anche di benefattore già noto per i suoi studi di campo per combattere la malaria e la febbre gialla che talaltro contribuivano a determinare un forte isolamento economico del Brasile, del medico brasiliano Carlos Justiniano Ribeiro Chagas che fu chiamato nel 1908 dalla direzione della *Central Railroad of Brasil* per intervenire a Lassance una città cantiere abitata dai lavora-

tori impegnati nella costruzione della ferrovia nella quale gli operai erano falciati dalla malaria.

Chagas installò un laboratorio rudimentale ma ben presto si accorse che alcuni sintomi non erano compatibili con la malaria, di lì a poco dopo aver osservato durante la notte le *vinchucas* in azione sugli operai spossati dalla fatica e dopo aver rinvenuto nel loro intestino dei protozoi flagellati gli fu possibile descrivere il meccanismo d'azione del parassita che, in onore del parassitologo brasiliano Oswaldo Cruz suo maestro, fu denominato *Tripanosoma cruzi*.



## Atlante delle razze autoctone. Bovini, Equini, Ovicapriini, Suini allevati in Italia

Daniele Bigi, Alessio Zanon  
Edagricole, novembre 2008  
Volume cartonato 27 x 23 cm, 462 pagine  
Prezzo di copertina: € 59,00

Le questioni legate alla biodiversità e alla sua conservazione, sono sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica oltre che della comunità scientifica e queste, oltre che interessare la biologia e la genetica quando si parla di domesticazione

e zootecnia, entrano a pieno diritto a far parte della cultura e della storia sociale di un Paese. Anche la FAO ha inserito l'argomento tra le maggiori priorità per la salvaguardia del pianeta. In particolare il nostro Paese è ricco di

storia e tradizioni legate all'agricoltura e all'allevamento degli animali e il territorio oltre che la cultura sono permeate dovunque dai segni dell'interazione tra uomini, animali e piante.

L'atlante delle razze autoctone italiane, aggiornato dopo dieci anni dalla sua prima edizione e dopo ben venticinque da simili opere a cura del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), risulta quindi uno strumento particolarmente utile per conoscere il nostro patrimonio zootecnico, ma soprattutto per favorirne il suo mantenimento.

Le razze di bovini, equini, ovi-caprini e suini del nostro Paese vengono descritte oltre che da un punto di vista scientifico anche da quello del loro rilievo culturale legato al mantenimento delle tradizioni e degli equilibri ecologici e di quello produttivo che contribuisce alla conservazione delle economie di nicchia basate sui prodotti tipici da esse derivate.



## Residui di farmaci e contaminanti ambientali nelle produzioni animali

Carlo Nebbia  
Edises, gennaio 2008  
Volume cartonato 25 x 17 cm, 635 pagine  
Prezzo di copertina: € 60,00

«Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» la citazione dal *Il piccolo principe* di Saint Exupéry introduce davvero bene l'argomento di questo testo coordinato da

Carlo Nebbia: la presenza di residui indesiderati e potenzialmente dannosi rappresentano una problematica di davvero difficile soluzione in un Pianeta sempre più inquinato e a ciò, come ben sappiamo, non

sfuggono gli alimenti compresi quelli di origine animale che spesso svolgono una funzione magnificante del problema.

In trenta capitoli sono descritte le categorie di farmaci e contaminanti ambientali che involontariamente o fraudolentemente possono entrare nella catena alimentare, compromettere la salubrità dei cibi e quindi risultare dannosi per la salute dei consumatori.

Il testo è particolarmente importante poiché va a colmare con autorevolezza e organicità una lacuna conoscitiva proprio in quegli addetti ai lavori tra cui i veterinari ispettori degli alimenti che nella loro formazione primaria ancora fino a poco tempo fa vedevano maggiori attenzioni conoscitive quasi esclusive nei confronti dei fenomeni patologici macroscopici e che appena vedevano affacciarsi negli studi la tossicologia nei loro studi.